

paterna. Di queste entrate può venir al re da ducati quattrocento mila, e molto più forse per l'avvenire ne caverà. Ma siccome la prima sorte d'entrata è empia, così questa è grandemente dannosa.

Circa i dazj e gabelle vi è poco da dire, perchè poche cose sono daziate, come sono lane, piombi, stagni, e i vini che entrano, e non arrivano alla somma di cento mila ducati.

Questa, in somma, è l'entrata del re, che ascende a un milione e trecento in quattrocento mila ducati.

La spesa veramente è grande. Prima è quella dei salariati della corte, e della casa del re, che ascende alla somma di dugento mila ducati, e dopo è una spesa di ventidue tavole di quei signori, che fanno tavola a spese del re, ch'è cosa superbissima da vedere il servizio e l'onorevolezza di quei che mangiano ogui dì in corte: in questa spesa vanno cento ottanta mila ducati.

Le sorelle del re, con gli aumenti dopo la morte del re, hanno fra tutte tre <sup>1</sup> diciotto mila ducati l'anno per il piatto loro. Sonvi poi le guardie di diversi luoghi, e specialmente d'Irlanda e di Calais, gente pagata andando fuori di casa; e però in Irlanda le marine sono molto ben guardate, ed i luoghi principali, come Waterford, Dublino, Cork, ed altri, dove il re tiene tre mila fanti, tra archibugieri ed arcieri, oltre i cavalli, dove si spende da quattro mila ducati l'anno. Quivi è un vicerè con cento marchi per lo piatto suo, che sono trecento scu-

<sup>1</sup> Vere sorelle d'Odoardo VI erano due sole, Maria, nata di Caterina d'Aragona, e Elisabetta, nata d'Anna Bolena. Quindi o v'è errore d'annuense, o il Barbaro s'inganna, o intende per terza sorella l'infelice Giovanna Grey cugina d'Odoardo, designata poco dopo l'epoca di questa relazione crede della corona a pregiudizio di Maria e di Elisabetta; ouero ch'ella, come è noto, pagò ben presto colla vita.